

Metropoli Genova

La città e gli immigrati

SCRIVETE A METROPOLI
Inviare notizie, fotografie, comunicati a: segreteria_genova@repubblica.it

Un farmaco per l'ulcera gastrica, usato per provocare contrazioni dell'utero, causa forti emorragie. Il rischio è altissimo

LA PAURA
Molte donne immigrate, soprattutto prostitute, usano il farmaco. Sotto l'impianto sottocutaneo di progesterone. Può evitare gravidanze indesiderate



Pillole fai-da-te, nuova via per gli aborti

Boom a Genova, allarme dagli ospedali per nigeriane ed ecuadoriane

ERICA MANNA

LASOLUZIONE, per molte è una scatola è bianca e rosa, di pastiglie tonde che sembrano aspirina. Si comprano su Internet, ma più spesso te le procura un'amica. Lo spacciano nei vicoli, vicino al Porto. Non è difficile, basta dire la parola magica: Cytotec. Un farmaco per curare l'ulcera gastrica, a base di misoprostolo. Usato in modo improprio provoca contrazioni all'utero. Così, dopo, sembra un aborto spontaneo. «Vengono da noi donne nigeriane ed ecuadoriane, per lo più — spiega Luigi Canepa, ginecologo all'Ospedale Villa Scassi e segretario regionale Cgil medici — sanguinano, hanno emorragie da giorni. Sono reticenti, spesso non hanno i documenti e temono denunce. Ma a volte noi troviamo i resti delle pastiglie nella vagina. Sembra di essere tornati indietro di quarant'anni: loro hanno paura, noi abbiamo provato a fare denunce ma non porta a nulla. Malasituazione è grave: cosa facciamo se prima o poi qualcuna avrà complicanze serie?».

Sono racconti crudi, quelli che senti nei consultori e negli ospedali genovesi, e sembra incredibile sentirli oggi. «Negli ultimi mesi c'è stata un'impennata di queste situazioni — spiega un'infermiera del Villa Scassi che preferisce restare anonima — tra queste donne, spesso prostitute, si è sparsa la voce, abbiamo almeno due casi al mese: vengono qui perché non riescono a fermare



l'emorragia. Ho visto con i miei occhi una donna africana incinta di sei mesi che aveva preso il Cytotec, il bambino ovviamente non è sopravvissuto, una storia straziante. Sono donne giovani, tra i venti e i trent'anni. Spesso arrivano con le amiche, a volte ubriache. Per soffrire meno». Il discorso dell'obiezione di coscienza non c'entra nulla: a Villa Scassi, per esempio, vengono praticate 480 interruzioni volontarie di gravidanza all'anno, il 30-40 per cento con la pillola abortiva Ru 486. «Ma devono prenotare — spiega il dottor Canepa — c'è una registrazione, e devono presentarsi due volte a distanza di due o tre giorni, e molte non se la sentono. Il fatto è che dovrebbe esserci più informazione, più cultura su questi temi. Ma mancano i soldi, la programmazione: in questo Paese si tende a lavorare sempre sull'emergenza. «La situazione in Liguria, dal punto di vista dell'obiezione di coscienza, è migliorata — spiega Mercedes Bo dell'Aied, l'Associazione italiana educazione demografica — il dato allarmante è che molte donne immigrate, che fino a pochi anni fa frequentavano i consultori, sono praticamente sparite. Credo per paura, timore di essere denunciate. Nel caso delle prostitute, poi, i protettori non vogliono che si rivolgano a noi». Così, resta il metodo fai-da-te. Una manciata di pastiglie, per non pensarci più. A Villa Scassi ancora si ricordano il caso di una donna nigeriana: aveva preso 98 compresse. È arrivata in ospedale quasi in coma, ricoverata in rianimazione. È ancora viva. Per miracolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

La denuncia di Mercedes Bo, presidente Aied

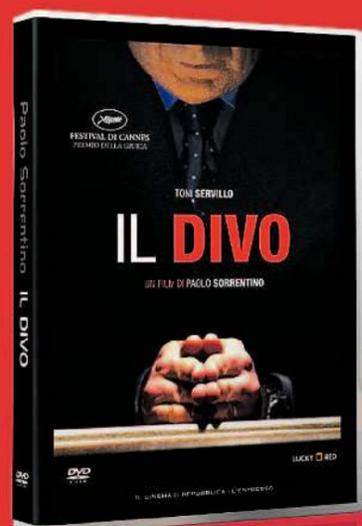
“Consultori evitati acquisti su internet dopo il passaparola”

«**L**E PROSTITUTE straniere hanno abbandonato i consultori. Fino a quattro o cinque anni fa si rivolgevano a noi, soprattutto quelle di nazionalità nigeriana che spesso accettano di avere rapporti senza preservativo. Negli ultimi tempi, il calo è stato vertiginoso. E, parallelamente, si sono diffusi questi farmaci, che si acquistano facilmente. Anche attraverso Internet». Mercedes Bo, presidente genovese dell'Aied, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, ha un punto di osservazione privilegiato sul fenomeno degli aborti clandestini fai-da-te. E spiega: «La nostra sensazione è che questo uso improprio del Cytotec sia basato sul passaparola. E che la reticenza a venire nelle nostre strutture sia dovuta alla paura di essere denunciate, in quanto la maggior parte di queste donne è senza documenti. Temono di essere respinte a casa, e i loro protettori fanno pressione perché non si rivolgano ai consultori».

L'Aied è in prima fila sul fronte della prevenzione: l'associazione, infatti, si è impegnata nella diffusione dell'impianto sottocutaneo di progesterone. Ovvero, un anticoncezionale di ultima generazione, che ha la forma di un bastoncino lungo quattro centimetri e spesso due millimetri. Si posiziona sotto la pelle dell'avambraccio con un intervento che dura non più di due minuti, e rilascia gradualmente una piccola quantità di progesterone. Dura tre anni ed è molto sicuro: «Si tratta di un sistema molto apprezzato dalle donne sudamericane, perché non comporta problemi di memorizzazione quotidiana come la pillola. Noi effettuiamo il piccolo intervento di inserimento dell'impianto qui nel consultorio: ne abbiamo messi 19 nel 2012, una decina quest'anno. Non molti, per ora: perché il suo difetto è che costa caro: un centinaio di euro».

(e. m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uscita unica a 7,90 euro in più.

iniziative.editoriali.repubblica.it

Una vita alla luce e all'ombra del potere.

Il film-capolavoro di Paolo Sorrentino che racconta Giulio Andreotti.

Un grande Toni Servillo interpreta Giulio Andreotti, l'uomo che, nel bene e nel male, ha segnato la storia della prima repubblica. Un uomo che ha avuto mille soprannomi e un ruolo chiave nella politica italiana per più di 40 anni. Un uomo che per la prima volta viene visto semplicemente come tale e che viene raccontato da Paolo Sorrentino senza più misteri. Una prova di grande cinema, vincitore di 7 statuette ai David di Donatello e del premio della giuria al Festival di Cannes.

IN EDICOLA

la Repubblica L'Espresso

Y&R